



CLAUDIO ZANGHÌ*

I DIECI ANNI DELLA RIVISTA “ORDINE INTERNAZIONALE E DIRITTI UMANI”

Il mondo accademico italiano e non solo è stato dominato, per molti anni, dai cosiddetti “Baroni” con le relative scuole. Il sistema è stato certamente presente nel secolo passato quando le cattedre, e mi riferisco ovviamente a quelle di diritto internazionale, erano assai poche (una ventina) e permettevano quindi il permanere e lo sviluppo di tale sistema.

Successivamente, con l'aumento, smisurato, se posso esprimermi, delle Università in Italia e delle relative cattedre che hanno smembrato in più discipline quelle che originariamente erano una sola, la situazione di fatto che ne è conseguita ha certamente contribuito a smantellare il predetto regime. A prescindere da ogni considerazione negativa sullo stesso, è indubbio che il meccanismo sì è riprodotto creando un fenomeno certamente non positivo per lo sviluppo della ricerca scientifica, che è quello della paternità di diverse riviste che, per ragioni di scuola di appartenenza universitaria e simili, finivano col pubblicare i contributi degli studiosi riconducibili alla medesima paternità escludendo, di fatto, qualunque contributo esterno. Ciò ha penalizzato inevitabilmente i giovani studiosi che non sempre rientravano in una delle suddette appartenenze e che, pertanto, hanno trovato concreta difficoltà nel pubblicare le loro ricerche, pur essendo noto, d'altra parte, che nell'attuale sistema universitario la valutazione dei giovani ricercatori è ormai direttamente connessa agli studi pubblicati nelle riviste ed alla qualità stessa di quest'ultime.

Ben consapevole della situazione ed appartenendo ad un'area (centro sud) dell'Italia nella quale era ben difficile per i giovani ricercatori trovare ospitalità in riviste del settore, ed avendo avuto la fortuna di entrare in relazione con molti colleghi, non solo italiani ma anche e prevalentemente stranieri, mi sono chiesto se fosse stato possibile escogitare una soluzione per dare spazio ai giovani ricercatori validi senza alcuna distinzione di appartenenza a scuole e ad aree.

Ero ben consapevole che i pesanti costi necessari per la stampa e la diffusione delle riviste sarebbero stati considerevolmente ridotti utilizzando la soluzione della rivista *online* ormai largamente diffusa nel settore scientifico e internazionale. Ciò era ed è particolarmente vero in funzione anche della tempistica che può essere realizzata mediante una rivista *online* rispetto alla tradizionale carta stampata. È noto, infatti, che i tempi per quest'ultima sono spesso assai lunghi e che di conseguenza uno studio elaborato da un autore attende spesso

* Professore emerito di Diritto internazionale, Università di Roma “La Sapienza”.

diversi mesi prima di essere pubblicato. La soluzione telematica permette, invece, di pubblicare i contributi in pochi giorni e quindi agevola enormemente, specie quando ciò è richiesto dal contenuto dello studio, dalla correlazione tra gli eventi internazionali avvenuti ed i commenti, da interpretazioni e valutazioni negli stessi scritti. Al contempo ero altrettanto consapevole che imbarcarsi nella istituzione di una rivista sarebbe stato un compito assai arduo perché è necessario che la rivista riceva i contributi da pubblicare, e che i suoi numeri siano pubblicati regolarmente non essendo certo un'operazione a termine bensì destinata a durare nel tempo. È noto, ad esempio, che già a quel tempo alcune riviste nascevano per morire poi dopo pochi mesi o anni. Potendo contare su un notevole numero di colleghi italiani e stranieri ho effettuato, quella che oggi si chiamerebbe una indagine di mercato, rivolgendomi a tanti colleghi (almeno 150) circa la loro volontà di contribuire all'impresa per capire fino a che punto l'idea avrebbe potuto avere un seguito con gli obiettivi sopra indicati.

La realizzazione di questa difficile impresa è stata possibile dopo aver acquisito i risultati ampiamente positivi con una lista, particolarmente estesa, di esplicita adesione all'iniziativa. Con l'aiuto prezioso della collega Lina Panella ci siamo lanciati in questa avventura concretatasi con la nascita della rivista *online* di cui oggi ricordiamo i 10 anni trascorsi. Alla rivista è stato attribuito il titolo di *Ordine Internazionale e Diritti Umani*. Il titolo, che potrà apparire strano per riunire in sé tematiche certamente vicine ma al contempo diversificate, trae origine dal titolo del Dottorato di ricerca, da anni esistente presso il Dipartimento di Scienze Politiche della Sapienza, Università di Roma, che ha frequentemente collaborato e collabora ancora oggi con le Università di Messina, Napoli, Salerno ed altre.

La duplicità dei temi che riuniscono l'ordinamento giuridico internazionale da una parte, e la tutela dei diritti umani dall'altra, consente alla Rivista di accogliere contributi che appartengono al mondo giuridico internazionale ed alle relazioni internazionali come pure a quello della tutela internazionale dei diritti dell'uomo. Tutti i contributi pubblicati nella Rivista sono sottoposti a preventivo referaggio che ne garantisce la rilevanza scientifica dal momento che la Rivista si avvale di numerosi esperti italiani e stranieri ai quali viene chiesto di esaminare il contributo in funzione della materia trattata.

Oltre ai contributi consueti, pubblicati in base agli autori in lingua italiana nonché in quelle europee di uso comune (francese e inglese e spagnolo), abbiamo deciso altresì di introdurre degli Osservatori il cui coordinamento è stato affidato e lo è ancora oggi, al collega Raffaele Cadin. È noto, infatti, che vi sono alcuni organismi internazionali che istituzionalmente si occupano della materia dei diritti umani e che pertanto meritano un aggiornamento periodico con relativo commento delle attività svolte. Con questo obiettivo si è così deciso di pubblicare ad ogni numero della Rivista uno o più specifici contributi dedicati alle attività svolte da ciascun organismo. Questi ultimi si sono poi accresciuti nel tempo.

La rivista, com'è consueto, è completata da un Comitato scientifico. Si è voluto evitare un pletorico comitato, che normalmente rimane soltanto un'indicazione nelle riviste conosciute, e si è preferito selezionare un numero ristretto di personalità scientifiche del mondo accademico italiano e straniero che hanno direttamente manifestato il loro interesse a seguire lo sviluppo della Rivista.

Il 15 Marzo del 2014 è stato così pubblicato *online* il primo numero della Rivista che si è assegnata una cadenza bimestrale con una pausa estiva, sempre alla stessa data del 15 dei mesi di marzo, maggio, giugno, ottobre e dicembre di ciascun anno. Negli anni successivi, alla direzione con Lina Panella, si è aggiunto Carlo Curti Gialdino e così oggi rappresentiamo la triade che guida la Rivista assistita nel frattempo da un comitato di

redazione sotto la guida del collega Francesco Battaglia, composto da tanti giovani volenterosi, inseriti nell'ambito universitario, che si occupano di esaminare e seguire fino alla pubblicazione ogni contributo pubblicato.

Nel corso degli anni la Rivista ha accresciuto il suo ruolo di divulgazione della materia attraverso dei numeri “speciali” che hanno spesso riunito le relazioni di un intero convegno o di una ricerca anche pluridisciplinare. Ormai è divenuta una prassi consolidata ed almeno due numeri speciali l'anno vengono pubblicati.

Nel quadro del suo obiettivo primario di offrire a giovani ricercatori facilità di pubblicazione, senza incorrere in discriminazioni di appartenenza a scuole o Università, la Rivista ha dato vita ad una serie di “Quaderni”, sempre pubblicati dopo il controllo scientifico dello scritto, e ad una collana di “Monografie”, questa volta cartacee, che contribuiscono alla crescita dei giovani ricercatori. Ad oggi ben 6 “Quaderni” e 14 “Monografie” sono stati già pubblicati.

A 10 anni di distanza possiamo dire che la cadenza sopra richiamata è stata sempre rispettata dal primo numero fino a quello del 15 dicembre scorso. Ma oltre alla regolarità dei numeri nel corso del tempo mi piace sottolineare, quale merito di tutta la squadra che segue la Rivista, la ricchezza dei contenuti della stessa. Non sto certo ad elencare i tanti illustri personaggi che hanno contribuito al successo ma non posso ignorare che la quantità delle pagine per ogni numero della Rivista, in funzione anche del numero dei contributi pubblicati e dei commenti sui diversi Osservatori, è costantemente cresciuta raggiungendo centinaia di pagine, inimmaginabili in una rivista cartacea, e che solo in una rivista *online* sono consentite. È altrettanto un compiacimento per tutti constatare che dopo il primo triennio la Rivista, valutata dalla Commissione nazionale dell'ANVUR, ha ottenuto la classificazione nella categoria “A”. Di conseguenza sono anche cresciute le richieste di pubblicazioni e la rilevanza della Rivista In Italia e dall'estero.

Non sta a me, specie in questa sede, far rimarcare il successo dell'iniziativa e la rilevanza assunta per continuità e contenuti. Il merito di tutto ciò è dovuto ai colleghi, ed ai giovani ricercatori e dottori di ricerca, che costantemente si prodigano per mantenere il ritmo dei numeri ed il livello delle pubblicazioni. È certo che senza l'aiuto di tutti l'iniziativa sarebbe stata destinata a fallire. Fortunatamente oggi non è così e possiamo quindi con gioia e soddisfazione di tutti celebrare i 10 anni di attività augurando lunga vita alla Rivista.